

BALOTELLI, BERLUSCONI E LA REALTÀ DEI FATTI

di ANTONIO DA RE *



Quanto è accaduto durante la conferenza stampa di presentazione del neoacquisto del Milan, Mario Balotelli, è una testimonianza eloquente del perché non sia una perdita di tempo fermarsi a riflettere sulla realtà dei «fatti». Non a caso il tema che più sta animando la discussione filosofica in Italia, e non solo, riguarda il cosiddetto «nuovo realismo» e il ruolo che riveste la nostra conoscenza dei fatti. Anticipo già che le menzogne sostenute dall'ineffabile Adriano Galliani, amministratore delegato del Milan, sembrano indirettamente confermare le tesi dei sostenitori del cosiddetto nuovo realismo, tra cui spicca il nome di Maurizio Ferraris. L'argomento centrale del nuovo realismo potrebbe essere così riassunto: i fatti esistono, eccome, e per quanto possano sorgere interpretazioni differenti di un medesimo fatto, questo continua a esistere con una sua autonomia e consistenza rispetto al soggetto che

conosce. Un gol segnato o mancato di Balotelli potrà essere giudicato in modo diverso, qualcuno dirà che quel gol era facile, qualcun altro che era difficile realizzarlo; ma di un gol fatto o fallito si è trattato. Il nuovo realismo è polemico con il pensiero postmoderno e con la deriva relativistica che spesso ha assunto; il refrain, caro a molti pensatori postmoderni (Gianni Vattimo, per citarne uno), è il detto nietzschiano secondo il quale «non esistono fatti, ma solo interpretazioni», interpretazioni che tra l'altro sarebbero tutte, in qualche misura, legittime, venendo meno il riferimento realistico dei fatti.

Ma è proprio vero che ogni interpretazione è legittima, anche quella fornita da Galliani? Nella conferenza stampa una giornalista ha chiesto a Balotelli se si fosse sentito offeso dalla definizione di mela marcia affibbiatagli qualche settimana fa da Silvio Berlusconi. Il povero Balotelli se l'è cavata affermando che in Inghilterra non era venuto a conoscenza delle parole di Berlusconi e che comunque

questi si era poi scusato. A quel punto è intervenuto Galliani: ha corretto Balotelli sostenendo che Berlusconi non si era scusato (il che probabilmente è vero), perché egli aveva già precisato di non aver mai detto quella cosa (il che è palesemente falso). È sufficiente infatti andarsi a rivedere, nel sito del Corriere.it o in You Tube, il video di quel che ha testualmente affermato Berlusconi l'8 gennaio negli studi di Antenna 3, rispondendo a una domanda sul possibile acquisto di Balotelli: «Se lei mette una mela marcia all'interno di uno spogliatoio può infettare anche tutti gli altri»; e ancora: «è uno che non accetterei mai facesse parte dello spogliatoio del Milan».

Conclusione: i fatti esistono e non possono essere arbitrariamente interpretati sino al punto di essere stravolti o persino negati. Dubito che Balotelli possa essere bollato come una mela marcia. Piuttosto il mio sospetto (e la mia interpretazione) è che ben altri siano delle mele marce e che costoro, occultando e mistificando la realtà dei fatti, infettino (anzi, abbiano già pesantemente infettato da anni) il dibattito pubblico di questo povero Paese.

**Presidente del corso di laurea in Filosofia dell'Università di Padova*

